

Corteo Fiom, polemiche per l'assenza del PdEpifani: "Problema vero è dare risposte"

In 100mila alla manifestazione per il lavoro a Roma. In piazza con il sindacato metalmeccanico anche Sel e il M5S, Landini: "Chi non c'è parla da solo, i democratici stanno con Berlusconi ma hanno paura della piazza"

ROMA - Oltre 100mila persone - lavoratori, metalmeccanici, esodati e molti giovani - hanno partecipato al corteo della Fiom-Cgil, partito questa mattina da piazza della Repubblica e diretto a piazza San Giovanni, luogo simbolo delle manifestazioni della sinistra e dei lavoratori. Presenti Nichi Vendola e lo stato maggiore di Sel, oltre ad Antonio Ingoria. Nei giorni scorsi hanno annunciato la loro partecipazione anche diversi esponenti del M5S, mentre il Pd si è spaccato. Il leader della Fiom Maurizio Landini attacca i democratici, accusandoli di avere avuto paura a scendere in piazza accanto agli operai. Ma il Pd risponde per bocca del suo segretario Guglielmo Epifani: "Il problema non è stare in piazza, ma dare risposte".

In piazza l'ex ministro Fabrizio Barca, il "giovane turco" Matteo Orfini e l'eurodeputato Sergio Cofferati. "Avrei sperato ci fosse il mio partito", commenta. Il capogruppo alla Camera Speranza ha dato infatti forfait. "Dal capogruppo alla Camera del Pd Roberto Speranza ho ricevuto una telefonata ieri sera, mi ha detto che non poteva esserci ma che ci avrebbe lasciato un messaggio. Comunque ringrazio i partecipanti, e chi non c'è parla da solo", dice il segretario generale Landini.

"Io non dò consigli ad Epifani, dico solo che sono di sinistra e se non vengo al corteo della Fiom non so dove altro potrei andare", sottolinea Nichi Vendola spiegando di essere in piazza con Fabrizio Barca e Maurizio Landini per "la costruzione della grande coalizione del lavoro che non è solo un fatto politico o sociale". "E' drammatica la solitudine dei lavoratori e delle lavoratrici, che uno che perde il lavoro si uccide dandosi fuoco. Il tema è il lavoro, tutto il resto sono chiacchiere", aggiunge.

"Che l'Imu sia una tassa fatta male non c'è dubbio, ma non va cancellata per tutti: va mantenuta per le grandi proprietà", spiega Landini prima della partenza del corteo. "Io vedo altre priorità - prosegue - come non aumentare l'Iva e detassare il lavoro dipendente, come costruire un piano di investimenti e tassare i grandi patrimoni e le rendite finanziarie. Su questo non ho sentito una discussione sufficiente di questo governo". Il rischio che si corre, ha proseguito, è quello di un esecutivo "bloccato sotto il ricatto di Berlusconi". Per Landini i primi provvedimenti presi ieri da Palazzo Chigi "non ci fanno uscire dall'emergenza, non ci fanno guardare al futuro". "Occorrono la riforma della cassa integrazione e il reddito di cittadinanza", dice ancora il leader sindacale.

Tante in strada le bandiere rosse e gli striscioni, dominati dallo slogan: "Non possiamo più aspettare". Prima dell'intervento conclusivo di Landini in piazza San Giovanni a prendere la parola è stato Stefano Rodotà. "Abbiamo sentito tante volte la parola 'sacrifici'. Due domande vorrei fare: sacrifici perché e sacrifici per chi?", ha detto il giurista. "Possiamo accettare - ha aggiunto - la logica per cui i diritti possono essere sacrificati? Possiamo considerare come unica legge inviolabile quella del mercato?".

A chiudere la manifestazione è stato quindi il segretario della Fiom: "Siamo qui perché non riununciamo alla nostra idea di fondo: di voler cambiare questo Paese e mandare a casa chi ha prodotto questo disastro". Poi Landini ha incalzato il Pd, presente in piazza solo con singoli esponenti arrivati a titolo personale, fra cui Fabrizio Barca che gli stringe la mano e gli dice: "Bella piattaforma" .

"Non capisco - attacca il leader sindacale rivolto al Pd - come si può essere al governo con Berlusconi e avere paura di essere qui". "Noi siamo la parte migliore del paese", dice e poi, rispondendo all'enneisma domanda sulle ambizioni politiche della Fiom, conclude: "Tutte le volte che facciamo una manifestazione mi dicono che faccio in partito. Oh che due balle... Noi siamo autonomi, indipendenti e democratici. Misuratevi con le nostre proposte".

